

PREFAZIONE

Grazie alla puntuale ricostruzione di un giovane studioso, il dottor Leonardo Arrighi, e di due esimi colleghi, il professor Roberto Spisni e il dottor Andrea Gentili, oggi possiamo riscoprire un eccezionale personaggio troppo presto dimenticato dall'“accademia”: il prof. Benedetto Schiassi.

L'attualità della ricostruzione storica di Arrighi è nell'aver messo in evidenza, fra l'altro, quella connessione fra sapere medico e sapere chirurgico, che Schiassi espresse nelle sue lezioni di “Chirurgia medica”. Oggi, dopo la riforma della Tab. XVIII relativa agli insegnamenti del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, quella correlazione è stata realizzata: nei corsi integrati le malattie dei singoli apparati e la loro terapia vengono affrontate in contemporanea sia da un punto di vista medico che chirurgico.

Altra importante connessione da sottolineare è quella – proposta da Arrighi – tra sapere scientifico ed umanistico, declinata anche attraverso approfondite riflessioni filosofiche, capaci di offrire nuove occasioni per dare forma all'intersezione, sempre attuale, tra dinamiche scientifiche ed umanistiche.

Il pregio di questo volume è, inoltre, quello di aver riproposto, all'attenzione di un più vasto pubblico, questo grande studioso come il “padre fondatore” di una nuova disciplina: la medicina psicosomatica. Il suo nome, infatti, è, oggi, dimenticato nei manuali di essa, specie, da quando la materia dall'ambito medico chirurgico è passata all'ambito psicologico.

Il contributo di Roberto Spisni, più prettamente tecnico, pone in evidenza le brillanti intuizioni di Schiassi nell'ambito della terapia chirurgica delle varici degli arti inferiori e del distretto porto-cavale. Assettore della vagotomia nella terapia dell'ulcera gastroduodenale, Schiassi ritenne, a quell'epoca, in assenza di un valido supporto farmacologico, essere questa tecnica chirurgica la migliore indicazione alla risoluzione di questa affezione.

Il saggio di Andrea Gentili ci introduce nelle brillanti intuizioni nel campo della anestesiologia che debbono essere attribuite a Schiassi: dall'aver compiuto la prima anestesia subaracnoidea in Italia, nel 1898, alla preoccupazione per il sostegno del paziente nel periodo perioperatorio e all'idea che la miglior terapia in questi casi fosse quella della somministrazione per fleboclisi di farmaci non solo antinfettivi, ma per il sostegno della funzionalità cardiaca. Gentili dimostra, pure, come Schiassi debba essere considerato il precursore della moderna soluzione elettrolitica con il cosiddetto “siero Schiassi”.

In conclusione questo volume, pubblicato da Leonardo Arrighi, in occasione del 150°

anniversario (1869-2019) della nascita di Schiassi ha il merito di presentare, a un pubblico specialista e non, un ulteriore aspetto della lunga storia della Scuola Medica Chirurgica di Bologna, che proprio nell'anno della nascita di Schiassi si insediava nell'Ospedale Sant'Orsola di Bologna, che nel corso del tempo è diventato un polo di eccellenza nel panorama della sanità nazionale.

Stefano Arieti